pag. 66

**“SAN GIROLAMO MIANI".**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**3.4. “La milizia equestre”.**

 Tutto quello che conosciamo di Girolamo dal settembre 1511 al 1516 è costituito da poche notizie, rintracciabili nei Diari del Sanudo, che non ci danno assolutamente la possibilità di ricostruire, sia pure a brevissime linee, la vita. Le trascrivo lasciandole nella loro scheletricità.

 Arrivato a Treviso, dopo aver riferito al provveditore generale Gradenigo quanto era venuto a conoscere nella tenda di Mercurio Bua, Girolamo si fermò in città per dare il suo contributo alla difesa[[1]](#footnote-1). I nemici si fecero sotto Treviso e la cinsero d’assedio l'8 ottobre. La città si battè bene. Il 14, i veneziani aprirono sugli assedianti un fuoco di artiglieria efficace. Fortunatamente per Venezia l’impresa affidata al La Palisse era nata male: tra tedeschi e francesi vi erano mutue diffidenze e continue discordie e fu questo il motivo che li indusse, dopo pochi giorni, ad abbandonare l’assedio[[2]](#footnote-2).

 Il 28 ottobre 1512 Girolamo concorse all’ufficio di provveditore a Romano. E benché egli potesse avanzare il merito di “essere stato a la custodia di Treviso", non riuscì. Sul suo nome si raccolsero 98 voti favorevoli e 71 contrari[[3]](#footnote-3).

 L’ 8 ottobre 1513 in una lista di “zentilhuomini e populari andorno a Padoa con sier Cristofal Moro, provedador general, et

pag. 67

da pari loro, et sono lì al presente” si ha anche “sier Hieronimo Miani qu. sier Anzolo"[[4]](#footnote-4).

 Il 20 giugno 1514 Girolamo era nel Friuli accanto al provveditore generale Giovanni Vittori. Il Friuli era ricaduto nel settembre 1511 sotto i tedeschi, ma molti fautori di Venezia non avevano deposto le armi e vi tenevano accesa una guerra partigiana. A capo di costoro era il nobile Girolamo Savorgnan. I veneziani avevano loro mandato in aiuto un esercito con il provveditore Vittori. In quei giorni il Savorgan stava assediando Marano. Ma siccome aveva ricevuto notizia che in Gradisca si era ammassato un notevole contingente di forze nemiche per venire in soccorso a Marano, aveva chiesto al Vittori se avesse dovuto abbandonare l’assedio. Il Vittori gli rispose di tener saldo, perché dal castello di Porpede, ove si trovava, egli avrebbe potuto dominare le due vie di accesso a Marano. Qualora avesse dovuto ritirarsi, gli avrebbe mandato come nunzio “sier Hieronimo Miani., qu. sier Anzolo”[[5]](#footnote-5).

 L'8 giugno 1516 concorse alla elezione dei quaranta al civile. Ma anche questa volta non ebbe esito favorevole[[6]](#footnote-6).

 Nel 1516 ritornò alla reggenza di Castelnuovo. Accettando di sostituire il fratello Luca, secondo il decreto di concessione, era anche automaticamente tenuto a farvi continua residenza e a non concorrere più per alcun altro ufficio.

 Dei fratelli di Girolamo, durante questo periodo, Luca era rimasto a Venezia a curare gli interessi di famiglia. Nel 1514 egli sposò Cecilia Bragadin Cimese, vedova di Vincenzo Minotto[[7]](#footnote-7).

 Marco, che dei fratelli fu senza dubbio il più facoltoso, già sposato, dovette essere per un certo tempo provvedi tore a Cividale di Belluno[[8]](#footnote-8). Nel 1515 concorse al prestito indetto dal Gran Consiglio, offrendo 200 ducati d’oro, e poco dopo venne eletto

pag. 68

pagatore in campo, con la retribuzione di quaranta ducati al mese[[9]](#footnote-9). Dal 1° ottobre 1516 fu uno dei tre Savi agli ordini[[10]](#footnote-10)

 Carlo era sempre lontano dalla famiglia. Nel 1512 si trovava a Ladrone, sul lago di Garda e in val Camonica[[11]](#footnote-11). Nel luglio fu anche provvisoriamente eletto camerlengo a Bergamo[[12]](#footnote-12). Poi guerreggiò a capo di cinquecento uomini per la repubblica nella zona di Salò, riportando buoni successi[[13]](#footnote-13).

1. (93), Per dare maggiore impulso alla difesa e tenere a bada le milizie mercenarie a Treviso assieme al provveditore generale vi erano alcuni gentiluomini volontari, i quali erano stati distribuiti due a due perché esercitassero la vigilanza nei luoghi più importanti della citta. Fra questi il Sanudo segnala la presenza di Marco Miani “con cinque uomini da lui provvisionati" (t. XII, coll. 23-64). La zona della città a lui affidata era il castello. Non saprei però se egli fosse ancora a Treviso quando vi arrivò Girolamo, perche durante il mese di settembre, varie segnalazioni (lettere del Giustiniani che era uno dei gentiluomini) dicono che la maggior parte, stanchi e sfiduciati, erano tornati a Venezia. [↑](#footnote-ref-1)
2. (94), F. SANTALENA, *Veneti e imperiali, Treviso al tempo della Lega di Cambrai*, Venezia 1986, I, 23-24. [↑](#footnote-ref-2)
3. (95), M. SANUDO, *Diari,* citt. T. XV, col. 278. [↑](#footnote-ref-3)
4. (96), *Ibidem,* col. 161. [↑](#footnote-ref-4)
5. (97), *Ibidem,* t. XVIII, col. 284. [↑](#footnote-ref-5)
6. (98), *Ibidem,* t. XXII, col. 280. [↑](#footnote-ref-6)
7. (99), A. S. VEN., *Avogaria di Comun,* reg. matrimoni, cit. pag. 211v. [↑](#footnote-ref-7)
8. (100), M. SANUDO, *Diari*, citt., t. XIII, coll. 184-225. [↑](#footnote-ref-8)
9. (101), *Ibidem,* t. XX, coll. 165-468. [↑](#footnote-ref-9)
10. (102), *Ibidem,* t. XX, coll. 553-554-555. [↑](#footnote-ref-10)
11. (103), *Ibidem,* t. XXIII, col. 5. [↑](#footnote-ref-11)
12. (104), *Ibidem,* t. XIV, coll. 225, 236, 323, 330, 467, 576. [↑](#footnote-ref-12)
13. (105), *Ibidem,* t. XVI, coll. 419, 442. [↑](#footnote-ref-13)